



# FAMILY INTERNATIONAL MONITOR

## *L'amore e l'innamoramento: costruire la felicità familiare sin dal fidanzamento.*

Un autore del Medioevo dice che **l'amore è il regalo essenziale** e che tutto ciò che ci viene dato in più senza meritarlo si converte in regalo in virtù dell'amore.

Amare qualcuno significa volere il suo bene. Lo disse già Aristotele. Innamorarsi è una cosa diversa. Ortega y Gasset diceva che l'innamoramento è un impatto emotivo che si verifica quando si conosce una persona e se ne rimane affascinati. Ma l'innamoramento non è amore. È una condizione necessaria ma non sufficiente per l'amore.

Quando un giovane vuole sapere se ama la propria fidanzata, deve necessariamente porsi una domanda: Voglio il meglio per lei anche se questo rappresenta un inconveniente per me? Sono disposto ad anteporre il suo bene al mio? Se la risposta è affermativa, allora sì, la ama. Se dubita, invece, nel suo presunto amore vi è una dose importante di egoismo e di ricerca di sé stesso. Analogamente, quando vogliamo sapere se una persona ci ama, dobbiamo unicamente chiederci se quella persona desidera il nostro bene al di sopra di ogni cosa. Quando in una coppia di fidanzati uno rinuncia a ciò che desidera per il bene dell'altro, e questo avviene in modo reciproco, l'altra persona diviene il senso della sua vita. Ed allora, solo allora, sopraggiunge l'impegno. Ci si innamora, volenti o nolenti, perché l'innamoramento è involontario. Ma si ama solo se lo si desidera. Perché per l'amore è un ingrediente necessario che è come una bacchetta magica, che trasforma in amore ciò che l'innamoramento ci fa provare. Quella bacchetta magica è la volontà.

Non ci si può sposare unicamente perché ci si è innamorati, perché potremmo innamorarci di chiunque incroci il nostro cammino. In ciascun caso dobbiamo fare un'analisi razionale relativa alla persona oggetto del nostro innamoramento. La cosa più importante è conoscerla e scoprire se abbiamo affinità essenziali, ovvero, lo stesso modo di vedere la vita nel senso più profondo. Se abbiamo gli stessi ideali. Un carattere compatibile.

In un'epoca sentimentale come la nostra, queste idee possono sembrare contrarie

alla corrente dominante. Ma se ci pensiamo bene, molti matrimoni falliti sono dovuti ad una scarsa conoscenza dell'altro, a causa di un evidente deficit di comunicazione nel corso del fidanzamento e del matrimonio.

Si conosce l'altro parlando, nel corso del tempo, con calma, disponendo di molte ore. Non ho trovato un modo più efficace e più bello per spiegare questo concetto che facendo ricorso a "Il Piccolo Principe" di Saint-Exupéry. Nel capitolo in cui incontra la volpe, quest'ultima gli propone di essere amici, e il Piccolo Principe le chiede - «Cosa significa essere amici?» - «Vuol dire creare dei legami» - risponde la volpe, e spiega: «In principio tu ti sederai un po' lontano da me e mi osserverai. Ma ogni giorno ti avvicinerai un po', finché potrai sederti accanto a me». La volpe si siede accanto a lui una volta ottenuta la sua fiducia, una volta diventati amici. Così inizia una relazione sincera e che dura per sempre. Allo stesso modo inizia quella forma di amicizia privilegiata che è il matrimonio. In seguito, nel libro di Saint-Exupéry, il Piccolo Principe parla dell'amore quando parla della sua rosa. Dice che la sua rosa è unica perché l'ha innaffiata, se n'è preso cura, l'ha coperta con un paravento e l'ha protetta dai bruchi. Perché è la sua rosa. Riconosce che il tempo dedicato alla sua rosa, prendendosene cura, fa sì che questa sia così importante, così unica, così come unico è il nostro coniuge, una volta che abbiamo deciso di consegnargli la nostra vita.

"Amore significa affidare le pareti del proprio cuore ad un altro abitante". Lo dice il personaggio di Anna ne "La Bottega dell'Orefice", opera teatrale di grande profondità di Wojtyła.

Oggi abbiamo un'ulteriore difficoltà per raggiungere questo obiettivo, e sono gli schermi. Non è raro entrare in una casa e trovare ciascun membro della famiglia concentrato su uno schermo differente. La comunicazione richiede che si spenga lo schermo, che ci si guardi negli occhi, e che si rivolga la propria attenzione completa all'altro, che è la cosa più importante in quel momento.

Questo atteggiamento e queste abitudini sono essenziali sin dal fidanzamento, che è il momento in cui si inizia a costruire l'amore. Così scopriremo se l'altro è la persona adeguata per condividere con noi il cammino della vita, per formare una famiglia. Potremo sperimentare l'enorme piacere che si prova nello scoprire che non ci si sentirà mai più soli, che accanto a noi ci sarà sempre qualcuno che ci ama e che, nonostante le difficoltà, ci ha dato la sua vita per sempre. E noi gli abbiamo dato la nostra.

***Micaela Menárguez Carreño***

*Direttrice del Master Ufficiale in Bioetica della UCAM*